

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della I Commissione permanente*  
*(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)*

**I Commissione - Resoconto di martedì 30 settembre 2008**

**Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18 concernente l'elezione dei membri del parlamento europeo spettanti all'Italia.**

**C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino e C. 1507 Soro.**  
*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 settembre 2008.

Pierluigi CASTAGNETTI (PD) conviene sull'opportunità di rivedere i confini e il numero delle circoscrizioni elettorali, ritenendo che la loro eccessiva ampiezza costituisca l'incongruenza più vistosa dell'attuale legge elettorale europea, la quale ha di fatto condizionato lo svolgimento delle campagne elettorali fin dall'elezione del primo Parlamento, nel 1979. È contrario, invece, all'introduzione di una soglia di sbarramento e all'abolizione delle preferenze.

Per quanto riguarda la soglia di sbarramento, dopo aver richiamato la tesi del relatore secondo cui la sua introduzione servirà a ridurre la frammentazione della rappresentanza italiana nel Parlamento europeo, fa presente che la frammentazione riguarda pressoché tutte le delegazioni nazionali e non si può quindi sperare di correggere un carattere strutturale del Parlamento europeo intervenendo su una singola delegazione nazionale; senza contare che la frammentazione non impedisce il funzionamento del sistema, atteso che il Parlamento europeo non ha responsabilità di governo. Parimenti, non ritiene sostenibile l'argomento secondo cui si otterrebbe in questo modo il vantaggio di un sistema parlamentare basato sulla polarità dei due gruppi maggiori, il PSE e il PPE, dal momento che, in un sistema di ventisette Paesi, nessuna delegazione nazionale può sperare di avere un peso decisivo. A suo avviso, si dovrebbe evitare di introdurre soglie di sbarramento o almeno si dovrebbe prevederne una più bassa, per esempio del tre per cento, ovvero introdurre una implicita, per esempio attraverso un sistema proporzionale basato su collegi uninominali.

Per quanto riguarda le preferenze, si dichiara contrario alla loro abolizione, ritenendo che la loro esistenza costituisca un elemento di qualità della democrazia e che la rappresentanza debba essere un'espressione del popolo e non un corpo di professionisti della politica designati direttamente dai capi di partito, senza contare che in ogni Paese democratico il principio dell'ancoraggio territoriale della rappresentanza è indiscusso. Fa presente che nel Paese cresce il senso di estraneità nei confronti delle istituzioni e che tale sentimento è destinato a rafforzarsi nel momento in cui i cittadini dovessero essere privati anche della possibilità di scegliere i propri rappresentanti europei: un sentimento che, invece, va tanto più contrastato in quanto nei prossimi anni l'Europa sarà chiamata a decisioni difficili e probabilmente impopolari. Ritiene inoltre contraddittorio proporre il decentramento federalista dei poteri mentre contemporaneamente si propone l'accentramento della selezione della rappresentanza nei vertici di partito. Ricorda poi che in altri Paesi l'assenza delle preferenze è compensata da istituti di democrazia interna ai partiti nella selezione delle candidature, mentre in Italia è rimasto sempre senza seguito il tentativo di prevedere una disciplina dell'attività dei partiti per assicurare quanto previsto dall'articolo 49 della Costituzione, con la conseguenza che i partiti sono di fatto sottratti a ogni possibilità di controllo. Quanto poi alla tesi secondo cui i partiti o i loro vertici sarebbero in grado di selezionare meglio le eccellenze del Paese in vista della sua rappresentanza in Europa, rileva che tale tesi è confutata dall'esperienza della legge elettorale

nazionale, la quale, sebbene sia basata sullo stesso meccanismo a liste bloccate che si intende ora introdurre anche per la legge elettorale europea, non ha portato alla formazione di un Parlamento nazionale composto dalle eccellenze del Paese, anche perché le vere eccellenze si rifiutano di lasciarsi selezionare dai *leader* di partito. Conclude, invitando la maggioranza a rivedere le proprie posizioni sulla soglia di sbarramento e sulle preferenze e a ricercare soluzioni ampiamente condivise.

Donato BRUNO, *presidente*, essendo imminente la ripresa delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**